

«La pace in Siria? Serve una diplomazia sincera»

Sono già arrivati ad Hassakah i 19 cristiani assiri presi in ostaggio dall'Is la scorsa settimana nella valle del Khabur. Un «gruppo esiguo» rispetto al totale per l'arcivescovo siro cattolico di Hassakah-Nisibi, Jacques Behnan Hindo mentre l'esercito siriano e i curdi, avrebbero recuperato il controllo di settori dell'area prossima a Quamishli, ma non hanno ancora provato a recuperare i villaggi assiri della valle dal Khabur.

Antoine Audo, vescovo caldeo di Aleppo e presidente di Caritas Siria, conferma l'appello alla prudenza e ad attendere un conteggio definitivo sui rapiti: «A me ne risultano con certezza solo 51 - spiega ad *Avvenire* -. Ci sono dei contatti con i capi tribù locali, si cercano sempre degli intermediari per trovare soluzioni. Intanto la maggior degli abitanti dei villaggi del Khabur sono fuggiti: circa 2mila verso ad Hassakah accolti nelle famiglie cristiane e nelle chiese. Mille invece sono riparati a Kamishliè, 100 chilometri più in là, dove vi è una comunità cristiane importante.

Come si spiega l'offensiva dello Stato

islamico nella valle del Khabur?

Di sicuro vi è una strategia per diffondere il terrore, come si è già visto anche a Raqqa, a Deir ez-Zor, un po' dappertutto nel Paese. Prendono a bersaglio i più poveri e i più deboli: in questo caso degli assiriani, dei cristiani in villaggi indifesi, e colpendo i cristiani vogliono raggiungere l'Occidente per dare l'impressione di essere super potenti, di poter colpire dove vogliono. Pensando poi a chi sta finanziando e armando lo Stato islamico, vi è una strategia per cacciare tutti i cristiani dal Medio Oriente per una vittoria in qualche modo storica.

Molti in Medio Oriente parlano di un complotto internazionale per smantellare la Siria e l'Iraq. Condivide questa analisi?

Molti in Siria e Libano sono convinti di questo complotto per fare di tutta la regione una serie di staterelli confessionali divisi fra loro senza alcuna potenza economica e politica.

Intanto le diplomazie cercano la «soluzione politica» per stabilizzare l'Iraq con la Siria. È realisticamente possibile?

Questa è la posizione di tutte le persone moderate e della Chiesa cattolica. Si desidera che le forze internazionali siano realmente al servizio della riconciliazione e dello sviluppo e non della distruzione e delle divisioni in nome dei diritti dell'uomo e della democrazia. Nessuno ormai è più così ingenuo.

L'inviato dell'Onu, De Mistura, starebbe per lanciare un appello per la tregua ad Aleppo, la sua città. «Congelare» la situazione per poter avviare un vero processo di pace. Possibile?
Spero che si accolga favorevolmente questa proposta di De Mistura: dopo 4 anni non si riesce più nemmeno a respirare. Servirebbe a calmarsi, riflettere far cessare gli attentati. Anche il governo siriano l'ha accolto favorevolmente e la gente vuole che tutte le potenze che armano e finanziano l'opposizione, anche quella definita moderata, cessino di inviare armi e denaro. Nella diplomazia si dicono alcune cose e se ne fanno altre. Si vorrebbe una diplomazia più sincera e al servizio dei diritti dell'uomo e non di interessi strategici ed economici.

Luca Geronico

L'Intervista

Il vescovo Audo: non date più armi all'opposizione



Il vescovo di Aleppo Antoine Audo

